



Progetto SLEGÀMI I LEGAMI CHE RESTANO: per un lavoro di rete a favore di genitori e figli che attraversano la separazione.

«L'amore – com'è noto – si prolunga facilmente nell'odio,

modo di legame assai stabile, molto più che nell'indifferenza,

che pure sembrerebbe più semplice, gestibile e paradossalmente protettiva dalle asperità e sofferenze del configgere.

E invece no, amabilmente ci si odia».

MAIocchi, *Tertium datur?*, 211.

Premessa

Oggi vi sono sempre più genitori alle prese con la separazione e la ricerca di nuovi equilibri. Ci si sposa, ci si separa, si costruiscono nuovi legami, nascono figli fuori e dentro il matrimonio. In Italia il 47% dei matrimoni si scioglie in linea con il dato europeo¹. Si tratta di passaggi non sempre facili da affrontare. Slegare, sciogliere il legame di coppia e rilanciare un patto genitoriale, per ogni persona che si separa è auspicabile, ma non è operazione semplice, né immediata. Capita che il conflitto pervada a lungo l'intera scena familiare, producendo in grandi e piccoli gravi sofferenze. Per i figli è necessario poter continuare a contare sulla presenza di entrambi i genitori. Il legame genitoriale è quel che resta, è ciò che occorre portare in salvo, proteggendolo da dinamiche distruttive. Occorre andare verso una nuova organizzazione delle relazioni e, per poterlo fare è necessario slegare il legame che è stato, trovarne una forma nuova e opportuna, se possibile migliore della precedente. Quando questo non accade, grandi e piccini si trovano alle prese con **slegàmi**: legami lassi, sfilacciati e faticosi, quando non interrotti del tutto, con quanto ne consegue. Gli operatori, così come i protagonisti della vicenda separativa, conoscono la difficoltà di stare e lavorare in queste situazioni, il senso di solitudine, impotenza e frustrazione. Per attraversare con successo la crisi rappresentata dalla transizione separativa in atto, è vitale per la coppia (e per i figli) sapere di non essere sola e di sentirsi inserita all'interno di una comunità familiare e sociale.

Sarebbe pertanto essenziale e strategico che gli operatori procedessero in sinergia ed in stretta collaborazione al fine di costruire simbolicamente *“una famiglia intorno alla famiglia che si separa”*², attraverso la costruzione di un modello di intervento multidisciplinare rivolto ai genitori e ai figli. Tale

¹ In Plattform Welfare, Nuove logiche per innovare i servizi locali; a cura di F. Longo e F. Maino, Egea SpA, 2021; Eurostat database (2019), Indice percentuale dei divorzi; F.Volpi (2019) Il vero volto della famiglia italiana. Un racconto attraverso i dati, IREF, Roma.

² I. Marchetti C. Duina, 2015

modello deve porsi l'obiettivo di accompagnare i protagonisti della vicenda separativa a traghettare dal mare tempestoso della lotta senza esclusione di colpi a lidi più pacifici, dove portare in salvo il legame genitoriale.

«Non ci si salva da soli, e a rendere possibile il calcolo risolutivo è solo *il terzo* [...]. La presenza operativa del terzo permette a ciascuno di dedurre la propria posizione di bianco e/o di nero, essenziale per fare il passo fuori dalla galera quotidiana, come autentico passo di separazione»³.

art. 1. Descrizione

Sul territorio della Valle di Susa già a partire dall'anno 2000 sono in atto collaborazioni tra servizi socio-assistenziali, educativi, sanitari e scuole. Con lo scopo di recuperare questo patrimonio di buone pratiche e rilanciarlo, allargandolo anche ad altri soggetti (in primis gli avvocati), costruendo un tavolo di confronto e di incontro, è stato promosso dal Con.I.S.A. "Valle di Susa" insieme all' I.C. Centopassi di Sant'Antonino di Susa e ASLTO3 il convegno del 9 marzo 2018 dal titolo "SLEGàMI, i legami che restano". Il convegno ha esplorato gli strumenti a sostegno delle famiglie che attraversano la transizione separativa. Ha ripreso un tempo fertile, sul territorio, di collaborazione collaudata fra servizi, la capacità di fare rete, la necessità di rilanciare un fronte comune. E' nata così l'idea di proporre un progetto sperimentale rivolto alle famiglie che stiano attraversando una crisi familiare e/o la vicenda separativa e in cui possa eventualmente essere coinvolto il Tribunale.

Il progetto si è sviluppato attraverso le seguenti azioni:

1. Marzo 2018 Convegno: "SLEGàMI, i legami che restano".
2. Da giugno 2018: avvio cabina di regia (vedi art. 7) per progettazione con rappresentanti di tutti i soggetti coinvolti (art. 4).
3. Ottobre 2018: incontro con Dirigenti Scolastici per presentazione progetto e avvio percorso formativo per insegnanti. Informazione alla Garante Regionale per l'Infanzia.
4. Novembre 2018: contatto con Università ed Enti di ricerca eventualmente interessati a valutare il processo. Raccordo con CESEDI della Città Metropolitana di Torino per formazione insegnanti.
5. Gennaio 2019: sottoscrizione rete di scopo Slegàmi tra gli Istituti Scolastici del territorio interessati. Individuazione dei primi casi da prendere in carico. Ricerca fondi ed Enti di Ricerca per valutazione progetto. Informazione al Tribunale di Torino con specifico riferimento al Servizio Sociale e allo sportello di Mediazione Familiare presso l'URP.
6. Febbraio – Novembre 2019: formazione di 69 insegnanti di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado.
7. Dicembre 2019 - luglio 2021: prosecuzione delle attività, incontri e monitoraggio a cura della cabina di regia, realizzazione e diffusione della "La mappa dei servizi per Minori e Famiglie Con.I.S.A. Valle Susa Val Sangone".
8. Agosto - dicembre 2021: attività di revisione e preparazione dei documenti per il rinnovo della rete di scopo Slegàmi, con l'estensione agli Istituti comprensivi della Val Sangone, all'Asl e al ConISA.
9. Gennaio 2022: firma da parte di tutti i Dirigenti e Direttori della rete di scopo.

Il progetto intende aggregare professionalità che a diverso titolo incontrano e si occupano di genitori e/o figli che incrociano la vicenda separativa. Sappiamo bene quali rischi comportano i rapporti conflittuali per i protagonisti, quanti danni può recare quando non si sopraggiunge ad una sua composizione, quando la fisiologica e funzionale rabbia iniziale apre la via ad infinite ostilità, alla "lotta per la vittoria", "alla lotta per la lotta"⁴, quando i genitori rimangono ingabbiati in un conflitto senza esclusione di colpi che trascina i figli

³MAIocchi, 2003, *Tertium datur?*, 202.

⁴ Canavelli, Lucardi, 2000, La mediazione familiare. Dalla rottura del legame al riconoscimento dell'altro

in alleanze sconsiderate. Attraverso questo progetto si vuole sperimentare l'integrazione sinergica di strumenti consolidati volti ad affiancare le famiglie nell'affrontare e superare più efficacemente la fase conflittuale.

art. 2. Obiettivi, risultati attesi e modalità di valutazione

La sperimentazione, attraverso un processo di ricerca-azione, vuole provare se, con un metodo diverso dai consueti percorsi, le situazioni di separazione conflittuale in fase acuta ed iniziale, oppure perduranti nel tempo, possano evolvere costruttivamente oppure no e in quanto tempo.

Si intende dare avvio a processi e filiere virtuose nel trattamento di tali situazioni.

Ci si attende:

- prevenzione della cronicizzazione del conflitto e del rischio psico-evolutivo dei minori attraverso un accesso delle famiglie quanto più precoce possibile alle opportunità offerte.
- riduzione e governo del conflitto
- ripristino/non interruzione del canale comunicativo tra i genitori
- riappropriazione di una più autonoma co-responsabilità genitoriale
- evoluzione della crisi in tempi contenuti
- prevenzione rispetto alla necessità di accedere a ulteriori servizi di supporto (come servizio sociale o psicologia)
- una riduzione del livello di sofferenza manifestata dai figli e osservabile a scuola e/o un miglioramento del quadro sintomatologico eventualmente rilevato e monitorato dal servizio di psicologia.

Si costituisce un gruppo interno alla rete che costruisce un sistema di autovalutazione di processo e di impatto del progetto in un periodo di tre anni su campioni definiti. La valutazione sarà quantitativa e qualitativa, con obiettivi, indicatori e strumenti appositamente predisposti. Si intendono misurare e validare gli esiti della sperimentazione. La conferenza dei dirigenti scolastici e direttori aderenti alla rete, sulla base degli esiti, valuta se portare a sistema il modello, qualora efficace attraverso gli atti formali opportuni. La rete delle Istituzioni coinvolte, potrà avvalersi di una supervisione metodologica da parte di un Ente di ricerca esterno (Università o altro).

art. 3. Territorio coinvolto

Bassa, Media, Alta Valle di Susa e Val Sangone (provincia di Torino, Piemonte).

art. 4. Soggetti coinvolti

- **Con.I.S.A. Valle di Susa - Val Sangone** (ente proponente) con interventi a cura di:
 - **Centro per le Famiglie:**
 - Mediatore Familiare
 - Conduttori di Gruppi di Parola e Gruppi di comunicazione per genitori separati
 - Conduttori di gruppi di sostegno alla genitorialità
 - Servizio Sociale (ciascuno per la parte di propria competenza)
 - Assistenti sociali dei Poli e Area Minori
 - Educatori di territorio

- Educatori di Luogo Neutro
- **Scuole:** I.C. Centopassi come capofila della rete di scopo Slegàmi con gli Istituti Comprensivi della Valle di Susa e Val Sangone aderenti
- **Servizi sanitari:** Struttura Semplice di Psicologia Età Evolutiva dell'Asl TO3 Distretto Val Susa e Val Sangone
- **Legali:** due avvocati referenti del Foro di Torino con studi ubicati nel territorio e i difensori di parte dei beneficiari del progetto.

art. 5. Beneficiari

Beneficiari saranno famiglie con minori coinvolti in separazioni familiari, nelle quali può essere o meno coinvolto il Tribunale Ordinario, che accedono agli interventi del Centro per le famiglie spontaneamente, su indicazione degli insegnanti afferenti agli Istituti Scolastici aderenti alla rete di scopo, dei servizi socio-sanitari o dei loro legali.

Sono incluse famiglie che stanno attraversando la fase acuta della crisi separativa oppure una fase di conflittualità perdurante nel tempo.

È indispensabile la disponibilità dei genitori ad ingaggiarsi nel percorso.

Criterio necessario per l'adesione al progetto, consiste in una motivazione, consapevolezza, desiderio di entrambi i genitori di uscire da un circuito assistenziale e/o giudiziario per riappropriarsi di una più autonoma co-responsabilità genitoriale, oppure, qualora non in carico ai servizi, di prevenire la propria entrata in circuiti assistenziali e/o giudiziari conflittuali.

art. 6. Azioni

Si prevedono la realizzazione e il consolidamento delle seguenti azioni:

- formazione e sensibilizzazione degli insegnanti rispetto alla tematica delle separazioni familiari e degli strumenti atti ad accompagnare più efficacemente i minori attraverso queste fasi di delicata e, spesso, conflittuale trasformazione
- azioni di follow up e nuovi cicli formativi con gli insegnanti
- revisione e promozione di un protocollo di intervento sperimentale integrato e sinergico tra scuole ed altri soggetti (Centro per le Famiglie, Servizi socio-sanitari, Avvocati e tribunale) per il sostegno delle famiglie con minori in situazioni di separazione familiare conflittuale
- interventi educativi e formativi per i minori e per le famiglie
- confronto e raccordo in modo strutturato tra operatori della scuola, sociali, sanitari, legali sui casi individuati
- analisi e co-costruzione tra tutti gli enti firmatari di risposte ai bisogni dei minori e delle loro famiglie
- azioni di autovalutazione e monitoraggio sugli esiti della sperimentazione; eventuale collaborazione con enti di ricerca (Università o altro) coinvolti nel processo
- formazione congiunta per tutti gli operatori direttamente coinvolti sui casi oggetto di intervento
- Informazione e coinvolgimento del Garante Regionale per l'Infanzia
- Informazione e sensibilizzazione degli avvocati
- Informazione al Tribunale Ordinario di Torino
- Interventi sui casi individuati di tutti gli operatori secondo il protocollo concordato

- Gruppi per genitori e gruppi per figli
- Consulenza e Mediazione familiare
- Sensibilizzazione pediatri e medici di base
- Sensibilizzazione e coinvolgimento degli psicologi ed educatori coinvolti negli sportelli scolastici
- Aggiornamento in Regione (coordinamento Centri per le Famiglie) relativamente agli sviluppi del progetto.

art.7. Struttura e processi di gestione

L'impianto prevede:

- Coordinamento a cura Con.I.S.A Valle di Susa - Val Sangone con specifico coinvolgimento del Centro per le Famiglie
- *Cabina di regia* formata da uno/due referenti "Slegàmi" appartenenti alle diverse Istituzioni e agenzie coinvolte (Centro per le Famiglie, Servizio di Psicologia, Referenti legali del progetto, Scuola capofila) con funzione di coordinamento e gestione tecnica del progetto.
- *Comitato direttivo* individuato nei docenti referenti Slegàmi per ogni Istituzione Scolastica e i referenti del Conisa e dell'ASLTO3, con il compito di co-progettazione delle attività (quali analisi condivisa dei bisogni, proposte progettuali, ecc.) e valutazione dei percorsi attivati. I referenti Slegàmi" per ogni scuola si raccordano con il rappresentante delle scuole presente nella cabina di regia e coordinano all'interno del proprio Istituto il progetto "Slegàmi"
- *Equipe* definita come il gruppo di lavoro operativo per ogni situazione beneficiaria, composto dai genitori interessati e dagli operatori e professionisti coinvolti
- Referenti del progetto individuati tra gli avvocati

art.8. Cronoprogramma

Facendo seguito alle attività già realizzate e alla firma della nuova rete di scopo (25 gennaio 2022), si procederà con le seguenti azioni e tempistiche:

1. Marzo - Agosto 2022: revisione del progetto e messa in forma dell'autovalutazione di processo e di impatto.
2. Aprile 2022: follow up con gli insegnanti che hanno partecipato ai primi cicli formativi.
3. A partire da settembre 2022: nuovi cicli formativi rivolti agli insegnanti delle scuole aderenti alla rete di scopo.
4. Dicembre 2022 - Febbraio 2023: incontro e raccordo con gli operatori degli sportelli scolastici
5. A partire da gennaio 2023: incontro informativo con avvocati
6. Marzo e ottobre 2023: follow up con insegnanti formati
7. Per tutta la durata del progetto: incontri periodici della cabina di regia e del comitato direttivo di verifica dei risultati raggiunti e riprogrammazione delle attività.

art. 9. Risorse

Ciascun soggetto coinvolto mette a disposizione le risorse umane e i servizi di cui agli artt. 4 e 7, definiti nell'accordo di rete sottoscritto e nella relativa scheda tecnica.

Tutti gli Enti coinvolti si adopereranno per la ricerca di ulteriori fonti di finanziamento, quali la partecipazione a bandi per fondi europei, fondazioni bancarie o altro, anche al fine di sostenere la parte di ricerca e valutazione del progetto stesso.

art. 10. Protocollo di adesione al percorso partecipato per genitori e figli

1. I genitori possono accedere al progetto Slegàmi direttamente o su invio/indicazione da parte di scuole o avvocati o servizi socio-sanitari.
2. In tutti i casi, segue il contatto tra i genitori e gli operatori del Centro per le Famiglie, nel quale si approfondiscono i contenuti del progetto, l'appropriatezza dell'accesso sulla base dei criteri condivisi, e si verifica l'adesione dei genitori (scheda di primo contatto).
3. Criterio necessario per l'adesione al progetto, consiste in una motivazione, consapevolezza, desiderio di entrambi i genitori di uscire da un circuito assistenziale e/o giudiziario per riappropriarsi di una più autonoma co-responsabilità genitoriale, oppure, qualora non in carico ai servizi, di prevenire la propria entrata in circuiti conflittuali, assistenziali e/o giudiziari.
4. In caso di adesione, si organizzerà una riunione dell'intera équipe di lavoro: **genitori**, un insegnante referente del progetto, operatore del Centro per le Famiglie, psicologa della cabina di regia. E' altresì prevista la partecipazione dei referenti dei servizi socio-sanitari ed educativi, se presenti. I genitori hanno facoltà di invitare all'incontro gli avvocati delle due parti, l'insegnante del minore o altre figure significative, purché vi sia accordo di entrambi i genitori e i soggetti invitati lo ritengano opportuno. E' comunque fondamentale che venga raccolta e raccontata in équipe la voce dei figli. In ogni caso, i genitori che aderiscono alla proposta si impegnano ad informare i propri legali.
5. In ogni fase del percorso i genitori possono sospendere e/o interrompere, dandone comunicazione motivata agli operatori coinvolti, la propria partecipazione al progetto Slegàmi.
6. Nell'incontro dell'équipe di lavoro si condividono e si definiscono gli strumenti che potranno essere utilizzati tra i seguenti: consulenza e mediazione familiare, Gruppi per figli di genitori separati, Gruppi di comunicazione per genitori separati, altre iniziative esistenti, interventi strutturati del servizio di psicologia e del servizio sociale ed eventuali altri che potrebbero essere proposti dai genitori stessi. Tutti gli attori informati e coinvolti costituiscono così la rete di supporto intorno alla famiglia che si separa.
7. Si definisce nel medesimo incontro con la famiglia quale raccordo ci sarà tra gli attori coinvolti (ad esempio lo scambio di comunicazioni tra gli operatori del Centro per le Famiglie e quelli dei Servizi unicamente nelle riunioni in presenza dell'équipe costituita anche dai genitori, ecc.), si sottoscrive un accordo di adesione con cui si dà avvio del percorso, nel quale viene altresì individuato un operatore che sarà il riferimento dei genitori, e vengono calendarizzati i successivi incontri dell'équipe. Laddove presente un dispositivo dell'autorità giudiziaria, che incarica i servizi socio-sanitari di territorio, sono questi che mantengono la titolarità e la responsabilità di relazionare.
8. Sono previsti incontri di verifica e monitoraggio dell'équipe in itinere, conclusivo e di follow up (entro un anno dalla conclusione del percorso).

Allegati:

- Scheda di I contatto
- Accordo di adesione